

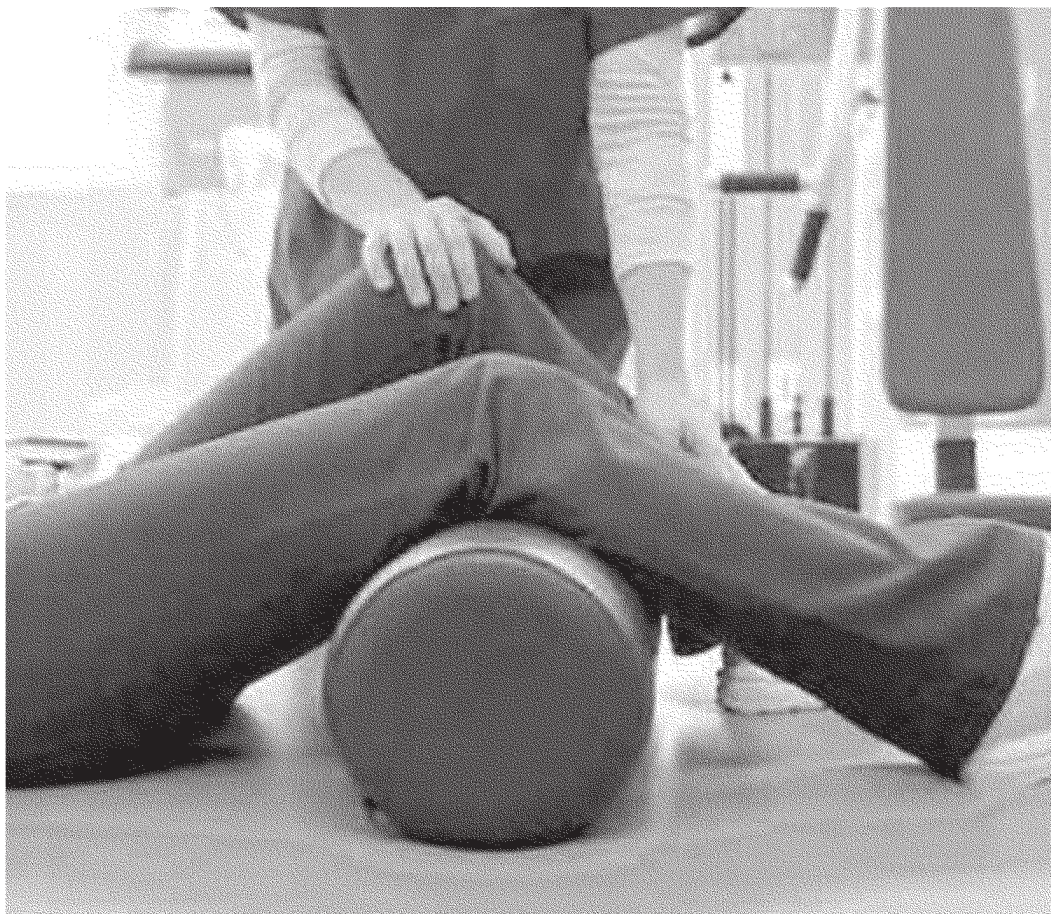
Il caso L'associazione delle imprese private denuncia 15 strutture «Fisioterapia abusiva per aggirare i tetti di spesa»

Ettore Mautone

Fisioterapia e riabilitazione, dopo il nodo dei tetti di spesa per i centri in convenzione si profila ora il problema abusivismo: «Proliferano come funghi ambulatori e strutture di Fkt prive dell'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'attività sanitaria rilasciata dai sindaci come preconditione anche all'erogazione di prestazioni a totale carico dell'assistito, ovvero completamente private». A gettare il sas-



so nello stagno è l'Aspat (Associazione sanità accreditata territoriale) che, dopo decine di segnalazioni da parte dei centri loro associati ha istituito, all'inizio del 2015, un osservatorio sul fenomeno sfociato nei giorni scorsi nelle prime 15 denunce circostanziate trasmesse, attraverso un ufficio legale, ai Nas ed i sindaci. Ad essere interessati al fenomeno sono i Comuni di tutta la Regione, isole comprese (Capri e Ischia).



La denuncia L'Aspat: proliferano ambulatori e strutture di fisioterapia prive dell'autorizzazione

La sanità, il caso

«Fisioterapia abusiva per aggirare i tetti di spesa»

L'associazione delle imprese private denuncia quindici strutture: illegali e senza regole**Ettore Mautone**

Fisioterapia e riabilitazione, dopo il nodo dei tetti di spesa per i centri in convenzione si profila ora il problema abusivismo: «Proliferano come funghi ambulatori e strutture di Fkt prive dell'autorizzazione alla realizzazione e all'esercizio dell'attività sanitaria rilasciata dai sindaci come preconditione anche all'erogazione di prestazioni a totale carico dell'assistito, ovvero completamente private». A gettare il sasso nello stagno è l'Aspat (Associazione sanità accreditata territoriale) che, dopo decine di segnalazioni da parte dei centri loro associati ha istituito, all'inizio del 2015, un osservatorio sul fenomeno sfociato nei giorni scorsi nelle prime 15 denunce circostanziate trasmesse, attraverso un ufficio legale, ai Nas ed i sindaci. Ad essere interessati al fenomeno sono i Comuni di tutta la Regione, isole comprese (Capri e Ischia).

«Abbiamo verificato un preoccupante fai-da-te nell'apertura di molti nuovi centri - avverte Pierpaolo Polizzi, presidente dell'Associazione di categoria - con la sbrigativa e quasi certamente illegale pratica d'inizio di attività priva del necessario lasciapassare sindacale. Si tratta dunque di "pseudo-centri" sanitari o riabilitativi

che, secondo le nostre indagini, sono del tutto sprovvisti delle necessarie autorizzazioni preliminari a ogni attività. Peraltro, secondo una delibera regionale del 2001 (la 7301) l'autorizzazione è deputata anche alla verifica iniziale di compatibilità tra l'offerta sanitaria e il fabbisogno assistenziale. Una procedura da anni bloccata che risponde anche all'esigenza di pianificazione e di controllo e che si completa con la verifica di requisiti strutturali, strumentali e di personale che rappresentano, tra l'altro, il primo gradino del processo di accreditamento al quale rispondono sia le strutture accreditate, sia quelle private non convenzionate».

Il dito è puntato, insomma, sulla concorrenza sleale nei confronti di chi, accreditato con il Servizio sanitario regionale, è in alcuni mesi dell'anno, complice l'esaurimento dei tetti di spesa, costretto a viaggiare sul regime completamente privato con prestazioni a carico dell'assistito trovando dinanzi a sé una vera e propria giungla. Il fenomeno non è nuovo e investe anche altri settori assistenziali, dai centri di chirurgia estetica ai gabinetti odontoiatrici. E qui il nucleo ispettivo regionale annunciato da De Luca, avrà di che lavorare.

Quel che è certo è che non è so-



L'accusa Polizzi (Aspat): «Usati strumenti per i quali è prevista la presenza di un medico»

lo una questione di costi e tariffe: in gioco c'è anche la qualità dell'assistenza e la sicurezza del paziente garantiti dalla rispondenza di ciascun centro agli standard previsti dalla legge e dalle stringenti norme sugli accreditamenti.

«Tali strutture - aggiunge Polizzi - erogano addirittura prestazioni con apparecchiature (laser, tecar, magnetoterapia...) per le quali è prevista dalle norme la tassativa presenza di una figura medica responsabile, in particolare un direttore sanitario».

«Siamo tuttavia pressoché certi della fondatezza delle nostre denunce - conclude Polizzi - in molti casi si tratta di singoli specialisti, perlopiù fisioterapisti, che potrebbero svolgere la propria attività privatamente solo a domicilio, ovvero presso studi e gabinetti specialistici ma privi di strumentazioni e di personale dipendente». Ulteriori denunce sono previste per le prossime settimane, dopo il parere positivo dell'apposita commissione costituita in seno all'Aspat. A seguito della segnalazione degli associati e della documentazione prodotta scatterà la conseguente segnalazione alle Autorità competenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA